LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 9 Dicembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 299

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Vidari svolge una sua interpellanza al ministro della P. I. per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare l'abuso delle anticipate ferie universitarie e degli esami fuori delle sessioni ordinarie.

Meragliano pure muove un'interpellanza, riguardo le università.

Il ministro Orlando risponde ai due interpellanti; ed annuncia che presenterà un progetto di legge per regolare la materia degli esami.

CAMERA. — Dopo una lunga serie di interrogazioni di vario genere e di varia importanza, il ministro Luzzatti comincia la sua

Esposizione finanziaria.

Accenna alle speciali condizioni attuali in cui si trovano Governo e parlamento italiano: di dover risolvere tutti i maggiori problemi della economia e della finanza nazionale: problema ferroviario, riforma dazi sui consumi locali, trattati di commercio, servizi marittimi all'interno ed all'estero.

Gli avanzi.

Il conto consuntivo 1903 04 si è chiuso con una eccedenza di entrata sulle spese di lire 58,729,000 — la quale ha fatto fronte alla costruzione di strade ferrate per lire 12,028,000 e al disavanzo nel movimento dei capitali per l. 12,886,000 lasciando l'avanzo finale di 33,815,000 a beneficio del tesoro. L'anno finanziario fu perciò migliore dell'anno precedente.

Occorre nondimeno migliorare intrinsecamente gli ordini della nostra contabilità, ed egli presenterà apposito progetto di legge, per accrescere i poteri di vigilanza della Corte dei Conti e del ministro del tesoro; e occorrono altri provvedimenti intesi a meglio determinare gli impegni.

Gli aumenti di spesa.

Dice che sull'esercizio 1904 05 peseranno le maggiori spese per la pubblica sicurezza, indispensabili in un libero paese. Vi provvederà con un provento di 5 milioni attinto gradatamente sulla fabbricazione degli zuccheri; mentre le diminuzioni di spese e gli incrementi naturali delle tasse e qualche altro cespite e risparmio serviranno a migliorare gli assegni delle scuole secondarie.

Prevede, malgrado questi aumenti di spesa, pel nuovo esercizio un avanzo di almeno 10 milioni.

Espone tutti gli elementi dai quali si constata il grande miglioramento della nostra situazione: il conto del tesoro migliorato di 151 milioni, le riserve in oro delle Banche di emissione e del tesoro salite a 1 migliardo e 73 milioni, il credito dell'Italia salito ad altezze non mai conosciute, il nostro biglietto preferito all'oro ed ai biglietti delle grandi banche forestiere.

Trattati di commercio.

Viene a parlare dei trattati di commercio, ed accenna alle grandi difficoltà che questa volta s'incontrarono, molto superiori a quelle di altre volte, essendosi gli Stati d'Europa lasciatisi invadere dalla corrente di protezionismo contro le ricchezze naturali del nostro paese. Ad ogni modo, si ottennero trattati che non muteranno sensibilmente le condizioni del nostro commercio. Date le condizioni in cui furono condotti i negoziati, non si potevano sperare i risultati che si ottennero.

Il problema ferroviario.

Esamina quindi il problema ferroviario. Dice che, fra poco, esso formerà oggetto di alte discussioni in base ai progetti che il Governo sottoporrà alla Camera; ma per adesso, ne esamina soltanto il lato finanziario. Il governo accetta tutte le proposte di modificazioni fatte dalla commissione parlamentare, di cui fu presidente Rubini (che esaminò il disegno di legge per l'esercizio ferroviario di Stato) meno l'adozione di un titolo ammortizzabile in cinquant'anni da emettersi per procurare i capitali necessari al riscatto delle linee e alla provvista di nuovo materiale. Il governo preferisce accordi con le società medesime, (perchè sarebbe più facile la sistemazione del debito ferroviario (mezzo miliardo circa) e la sua conversione in tante annualità. Si diffonde a spiegare come ad ogni modo il tesoro si troverà nel 1 luglio 1905 in condizioni pienamente rassicuranti di operare il riscatto; così che il bilancio ne avrà anzi un sostanziale vantaggio annuo di alcuni milioni e il mercato dei valori, contro la comune previsione, ne rimarrà assolutamente indisturbato. (*Bene! commenti!*)

Così pel fabbisogno necessario al riassetto delle ferrovie, previsto in 42 milioni annui, per dieci anni, il ministro non crede sarà necessario provvedere con emissioni. E senza questo potremo gradatamente introdurre così nel nostro paese il reggime ferroviario di Stato.

La riforma del dazio consumo.

Su questa riforma, il ministro parla a lungo. Dice che dovrebbe attuarsi in un periodo di pochi anni.

Si comincerebbe con fare obbligatoriamente cadere, al più tardi, al 1.o gennaio 1907, le barriere degli 87 comuni di 4.a classe ancora chiusi, e un anno dopo quelle dei 98 di terza, a tutti concedendo lo Stato un opportuno concorso finanziario e mettendo a loro disposizione nuovi mezzi di risarcimento. Per gli altri 52 Comuni delle due prime classi (38 di seconda e 14 di prima), l'abbattimento delle barriere non sarebbe obbligatorio, se non dopo cinque o sei anni; ma si lascierebbe ad essi la facoltà di affrettarlo, quando lo chiedessero, come ne aveva mostrato l'intendimento il Municipio di Milano, sempre il Governo offrendo gli stessi concorsi ed aiuti compensatori.

Di altre riforme ardite pel momento non è il caso di occuparsi.

Il ministro conclude col dire che egli ritiene più saggio consiglio affrontare la grande riforma tributaria che l'Italia aspetta, gradatamente per una serie di provvedimenti, la cui successione sia lo svolgimento logico di un unico e costante concetto riformatore. (*Bene! vive approvaz.*)

In Italia e fuori.

— La *Tribuna* è lieta di annunciare che le condizioni di salute di Ricciotti Garibaldi si sono migliorate.

— In un'osteria di Burago Malgora presso Vimercate, avvenne una vera tragedia. Alcuni contadini, per vendicarsi di essere stati allontanati, si presentarono assieme ad altri loro soci: e ferirono mortalmente l'oste, certo Ronchi Andrea. Questi, che aveva in mano un coltello da salumaio, ferì gravemente quattro degli aggressori. L'oste è morto; i feriti sono all'ospitale in istato d'arresto, altri tre contadini furono arrestati.

— A Barletta, Michele Rizzi, carico di debiti benchè figliuolo di un ricco possidente, uccise la moglie e poi sè stesso. Lasciò una lettera dove impreca agli usurai che lo strozzarono, e raccomandava al padre e al fratello i suoi sei figli.

Salviamo la fanciullezza!

I.

La statistica, col suo duro linguaggio, ci fa sapere che in Italia i fanciulli completamente abbandonati superano i 30000: che *ogni anno* si condannano in media 1400 fanciulli fra i 9 e i 14 anni; che i minorenni condannati superiori ai 14 anni raggiungono la cifra spaventosa di 64000; e infine che il vagabondaggio dei fanciulli, specialmente nei grandi centri, offre la percentuale del 40 per cento.

Ma il peggio si è che il male, anzichè diminuire, accenna ad aumentare.

Al nostro paese si preparano giorni ben tristi se non si pensa seriamente a togliere le cause di tanto male.

La società odierna, che punisce il giovanetto criminale e spende *vistose somme* per mantenerlo in carcere, nelle case di correzione o nei riformatori, non riflette che può, quando *il fanciullo è ancora innocente*, toglierlo dall'ambiente corrotto in cui è nato, o assisterlo *se è derelitto* e impedire che diventi *delinquente*, vale a dire una *umiliante passività e una minaccia* per la società stessa.

Alcune nazioni, quali gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Olanda, riuscirono a sciogliere, almeno in parte l'arduo problema: altre si studiano di seguirne l'esempio: e perchè non dovrebbe fare altrettanto l'Italia nostra?..

II

Tentò di iniziare un movimento in questo senso il Pio Istituto dei Figli della Provvidenza, sorto a Milano nel febbraio del 1885 ed eretto in Ente Morale con R. Decreto 18 dicembre 1887, avente per programma: *Assistenza al fanciullo abbandonato ancora innocente e punizione dei colpevoli dell'abbandono.* Esso nominava nel proprio seno un Comitato che, assumendo appunto la *difesa giuridica dell'infanzia e della fanciullezza abbandonata*, promovesse una salutare agitazione nel regno, nell'intento di ottenere l'applicazione rigorosa delle vigenti leggi contro chiunque si rende colpevole di sevizie, abuso di autorità, abbandono delittuoso verso i fanciulli, e la promulgazione d'una legge speciale che renda più facile e rapido ogni provvedimento in favore dei minorenni disgraziati e dia forza ed autorità agli Enti che si prefiggono la loro salvezza.

III.

Il nuovo Comitato per primo suo atto chiedeva la cooperazione degli intelligenti in materia ed indiceva nel luglio 1902, un concorso a premio col tema seguente:

Sulla tutela giuridica dell'infanzia abbandonata o maltrattata e sulle opportune riforme legislative in proposito.

Nove lavori furono presentati al Comitato, che ne affidò il giudizio ad una speciale commissione. La quale, però, ebbe a giudicare (e il Comitato poscia a confermare il giudizio) che nessuno dei lavori presentati rispondeva a quanto era lecito aspettarsi dal concorso; e il Comitato deliberava in conseguenza che a nessuno di essi fosse assegnato il premio di lire 1000 stabilito.

Non scoraggito però da questo primo insuccesso, e anzi più che mai deciso di proseguire con tutta energia il suo intento, il Comitato risolveva di ritentare una seconda volta la prova, e quindi indicò di bel nuovo il *medesimo* concorso che già nel 1902, sul *medesimo* tema allora proposto, col *medesimo* premio già promesso, e sotto le *medesime* condizioni.

Termine per la presentazione dei lavori sarà il *31 dicembre 1905.*

Al Comitato che ha sede in Milano Via Filangieri 11-13, si possono chiedere tutti gli schiarimenti che si desiderano.

IV.

Due cose però crediamo avvertire. Prima: che non il problema generale della posizione morale, famigliare, sociale e giuridica della prole, e neppure quello tutto speciale dei figli illegittimi, sono proposti a studio; ma il problema per un verso più strettamente delimitato e per un altro verso invece più generico della *fanciullezza* abbandonata e maltrattata, sia essa legittima od illegittima. Non si nega per certo che dell'abbandono e dei mali trattamenti le cagioni non possono farsi risalire già alla miserabile sorte che troppo spesso è riserbata presso di noi alla puerizia; ma non è qui che sta il nerbo della questione. Esso va ricercato in uno stadio successivo della esistenza umana. E cioè nel punto, in cui trascuranza, malo esempio e sevizie possono lasciare nel carattere del bambino una nefasta impronta non più cancellabile, e spingere la sua vita per una china che lo condurrebbe fatalmente alla perdizione. Non quindi tanto degli esposti e dei brefotrofi, argomenti su cui amarono indugiarsi soverchiamente gli scrittori delle memorie presentate al passato concorso, quanto delle altre molteplici categorie di derelitti più adulti, così illegittimi come legittimi, e dei relativi istituti di protezione e di ricovero essi avrebbero dovuto di preferenza occuparsi.

Seconda: che le leggi molteplici che in tutti i paesi civili furono emanate a questo riguardo, e le svariatissime istruzioni che vi furono create per raggiungere il medesimo nobile intento che noi ci proponiamo, non dovrebbero venire, come da altri si fece, semplicemente enumerate e descritte, ma dovrebbero essere sottoposte ad una feconda critica comparativa e studiate nel loro funzionamento e nei loro risultati. Ora di ciò potrà venire a capo solamente chi voglia tener conto della vasta giurisprudenza che si è venuta svolgendo intorno a quei disposti legislativi, chi sappia sfruttare la massa di dati statistici di ogni maniera che furono già raccolti in ogni paese, chi riesca infine a trar partito delle inchieste sommamente istruttive che governi e privati hanno già compiute. E non dovrebbesi poi dimenticare sopratutto, che v'è ormai tutta una ricca letteratura nostrana e straniera su questo argomento, dalla quale sarebbe presunzione e follia il voler prescindere. Insomma è troppo evidente, che il Comitato non bandisce il concorso per il solo fine di conoscere le viste del signor tale o del signor tal altro sulla questione e per averne le proposte, apoditticamente formulate e non suffragate da nessun elemento oggettivo di dimostrazione e di appoggio; ma perchè ognuno possa trovare poi nel lavoro premiato una piena e sicura informazione allo stato presente della questione medesima, sui tentativi più notevoli già fatti per risolverla, sugli indirizzi più commendabili e più promettenti, che la combinata azione governativa e privata debba seguire per venire felicemente a capo.

Solamente allora potrà dirsi che il concorso abbia cooperato a far fare alla terribile questione un passo innanzi. Il che è quanto il Comitato unicamente e fermamente vuole.

Lo schiaffeggiatore di Andrée morto asfissiato

Parigi, 8. — Il deputato Syveton (noto specialmente per avere schiaffeggiato recentemente il ministro della guerra Andrée, in piena Camera) oggi, nel suo appartamento di Neuilly, entrò verso l'una pom. nel gabinetto di lavoro, donde doveva uscire verso le 3 per recarsi da un avvocato. La signora Syveton alle 3 non vedendolo uscire, entrò nel gabinetto e trovò il marito esanime. Un farmacista che abita nella stessa casa, fu chiamato immediatamente e trovò il cadavere ancora caldo. Si andò in cerca di un medico ma questi non giunse che mezz'ora dopo: tutte le cure ormai erano inutili.

Fra i deputati che si recarono alla casa di Syveton appena si ebbe notizia del tragico fatto vi furono Gauthier De Cleigny, Ferrette de Villeneuve e Maurice Binder.

Ferrette e Binder tornarono poi al palazzo Borbone e dichiararono di avere fatto constatazioni di estrema gravità. Escludono assolutamente l'ipotesi di un semplice accidente; non rimarrebbero dunque che due ipotesi: quella di un suicidio e quella di un delitto. Il primo, secondo i due deputati, sarebbe assolutamente inammissibile. Per il delitto, non hanno ancora sufficenti elementi.

CRONACA PROVINCIALE

LUSEVERA.

Ultimi echi di polemiche elettorali.

6. Appena stassera ho potuto prender visione della corrispondenza da Tricesimo del 23 novembre u. s. pubblicata sul N.o 282 del «Friuli.» Se rispondo perciò in ritardo non ne ho colpa.

Alla prima domanda: *Puo dire il Segretario di Lusevera che cosa i suoi montanari ebbero dalla pianura in cambio del filo che dovevano dar a torcere a quelli che votarono suggeriti soltanto dalla propria coscienza?*

«A che cosa vuole alludere l'Egregio corrispondente del *Friuli*? Intende egli forse, sotto la forma quasi corretta di un'ambigua domanda, affermare la disonestà politica dei montanari? Li crede forse tali da esser capaci di vendere (sia pure soltanto politicamente parlando) la propria coscienza?

Se così è, risponderò anzitutto a quell'Egregio Signore ch'Egli non conosce per nulla la montagna, e che perciò ha preso un granchio solenne; e parlo così, perchè nella mia coscienza di montanaro, non voglio nemmeno lontanamente supporre che una tale affermazione possa esser fatta in mala fede. In tal caso la mia dignità non m'avrebbe permesso di rispondere.

Si sappia dunque dal sullodato corrispondente che la ruvida forza del montanaro sa ancora proteggere il suo cuore e la sua coscienza da certi contagi; e qualcuno che non milita con noi, potrebbe dirne anche di più, in rinforzo di questa mia asserzione.

Se la montagna si è scossa dal suo torpore abituale, se questa volta gli elettori di Lusevera sono accorsi numerosi alle urne; se compatti essi votarono sul nome del comm. D'Aronco; fu duopo ricercare la causa di tutto ciò nel risveglio della loro coscienza politica: risveglio dovuto al fatto che il montanaro (per natura e per sentimento amico devoto delle istituzioni, e sovratutto amico dell'ordine) seppe essere stato quell'ordine turbato in tal guisa da far temere per l'esistenza delle stesse istituzioni; e seppe ancora che il conseguente disordine venne in certo qual modo approvato anche dal deputato uscente di questo collegio.

Per ciò solo e non per altro la montagna si è schierata contro la candidatura Caratti.

Il compenso del proprio voto il montanaro lo trovò nella soddisfazione *intima* del compiuto dovere, e se volete, anche, nell'*intimo* compiacimento della riportata vittoria.

E questa, mi pare si possa e si debba chiamare, e sul serio «Onestà politica».

— *Alla seconda domanda. Se il Sindaco ed i maggiorenti di Lusevera fossero stati del partito di Caratti, come si sarebbe il sig. Pusca comportato? Come intende il sig. Pusca la missione dell'impiegato Comunale?*

Trattandosi di me, oscuro segretario di montagna, dirò poche parole: Per quanto impiegato dipendente e rispettoso, come cittadino non verrò mai meno a quei principi che apertamente ho sempre professato; ed in nome dei quali ho preso parte alla lotta, lieto di aver avute comuni le idee coi miei immediati superiori. Se quest'ultimo fatto non si fosse verificato, nondimeno (date le circostanze del momento) nulla avrei tralasciato di fare di ciò che mi sarebbe stato possibile per sostenere la candidatura dell'ordine. — In nessun caso poi avrei sacrificato le mie idee. —

E chiudo rispondendo all'ultima parte della seconda domanda: Ritengo formalmente che l'impiegato non possa e non debba, come tale, sentirsi investito di alcuna missione politica; e francamente disapprovo le manifestazioni di tal genere, di qualunque natura esse sieno, quando fatte collettivamente in nome di una determinata classe d'impiegati.—

E faccio punto.

Isidoro Pusca

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio comunale.

8. (Carlo). Questo Consiglio comunale nell'ultima sua ordinaria seduta prese le seguenti deliberazioni:

1.o Approvò in seconda votazione un contributo di L. 50 a favore dei veterani del 1848 1849.

2.o Votò un contributo di L. 500 a favore della mostra bovina promossa dal locale Circolo agricolo.

3.o Deliberò un contributo di L. 25 a favore della Società sanvitese per la protezione degli animali.

4.o Approvò il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1905, nella somma di L. 201.678 41.

5.o Elesse i signori: Zuccheri Paolo, Polo Lodovico di Vito, Facchin Anselmo, Miorin Giosuè, Morassutti Giuseppe di Pietro, Morussi Sante, Zannier Domenico fu Gio-Batta, e Tullio nob. dott. Francesco a membri effettivi, e i signori: Cudignotto Luigi e Defend Gio. Batta a membri supplenti della Commissione della tassa fuocatico pel biennio 1905 1906.

6.o Nominò la Commissione della tassa esercizio per l'anno 1905 nelle persone dei signori: Petracco Giovanni di Antonio, Coccolo Giuseppe, Bragadin ing. Alessandro, Bottos Pietro, e Tomè Luigi.

7.o Rielesse i signori: Francescutti Luigi Bianco, Tullio nob. dott. Francesco; la signora Scodellari Emma e le signorine Alborghetti Rosina e Trevisanello Maria a componenti la Commissione di vigilanza per le scuole elementari per l'anno 1904-1905.

8.o Elesse i signori: Vendramin Gio. Batta di Antonio, Perosa Antonio, Nigris ing. Giacomo e Bragadin ing. Alessandro a membri

---

APPENDICE 52

PASSIONE FATALE

Ad un tratto egli l'afferrò violentemente, costringendola ad abbandonarsi sulla poltrona stessa accanto a lui.

— Ah! pazza insensata! — esclamò — mentre avidamente le ricercava la bocca. Ma credi tu che realmente si possa attaccarsi ad altra donna, quando si sono conosciute le tue carezze ardenti, quando s'è bevuto alla coppa snervante del tuo amore?... Per l'oblio d'un istante quante parole quante minaccie!

Ella lo guardò: era inebbriata da quelle parole; pure in fondo all'anima germogliava la diffidenza.

— Rifletti un istante solo, Olimpia! Posso io dimenticarti, dimenticare la tua devozione, il tuo amore, tante ore d'incanto? tu vali, da sola, tutto ciò che Parigi intera vanta di donne belle ed ammirate.

— Tu menti! - mormorò la donna.

— Qual giuramento vuoi?

— Di giuramenti non ne voglio più! d'altra parte, ho qualcosa di meglio che le parole.

— Che cos'hai?

— Delle armi!

— Le lettere?

— Le lettere e qualcosa altro: il tuo onore che è nelle mie mani.

— Che cosa farai delle lettere?

— Le conserverò come la cosa più preziosa, come un talismano, se tu mi inganni, se tu fai un passo per ravvicinarti a quella donna. Sta in guardia... Non colpirò te, sai, colpirò, lei la contessina Manuella... e senza pietà — ripetè con uno sguardo cupo. — Senza pietà!

Il marchese esitò un istante: il suo orgoglio si rivoltava contro la bassa schiavitù in cui era caduto; ma come Manuella a Cabernoit, quando suo padre le aveva confessato la rovina della famiglia, egli sentì la necessità di lasciarsi trasportare dalla corrente, poi egli non aveva obbedito mai nella sua vita a qualche cosa che non fosse l'impulso del momento, l'istinto suo, l'egoismo feroce. Non rifletteva; vide gli occhi di Olimpia fissarsi sopra di lui esitanti con un'espressione di odio e d'amore, disse fra sè che non troverebbe mai un'amante così affezionata, e così devota, pensò alla sua rovina, alla sua vergogna; quella donna doveva esser molto ricca ancora, e gli rimaneva come unica suprema risorsa: sarebbe stata una vera follia rinunciarvi nella disperatissima situazione in cui si trovava. E di nuovo tese le braccia, costringendola a sedersi accanto, sul bracciale della poltrona.

— Tu sei bella, Olimpia, nella tua collera, come nel tuo amore — mormorò con voce tenera, mentre i suoi occhi imploravano il perdono. — Che cosa parli tu d'armi? tu non avrai il coraggio d'usarne, contro di me; almeno tu non ne avrai il bisogno.

— chi lo sa?

— Non ne avrai bisogno, te lo giuro!

Olimpia sospirò: ella amava, amava realmente, con ferocia quasi, con le atroci gelosie dell'ultima passione.

— Sia — disse. — Voglio crederti, ma veglierò. Non sono venuta io a cercarti, ma tu; e m'hai fatto promesse che non ti domandavo! Tu mi hai tradita con tua cugina. Ora ti perdono, perchè ella non è più libera, ma nell'avvenire non perdonerò mai. Ricordati!

Olimpia aveva passata la giovanezza e declinava; pure mai come in quell'istante era stata così superbamente bella.

Corrado le s'inginocchiò davanti.

— Olimpia... te lo giuro, nuovamente te lo giuro, e su ciò che ho di più sacro, che nessuno potrà più allontanarmi di te! Vedi che ti adoro!

La donna sorrise:

— Tu sei furbo, sei bugiardo, sei vile! hai tutti i vizi, ti conosco; ma mi piaci così! ti voglio anzi così!.. Siimi fedele, e ti sacrificherò fin l'ultimo centesimo; ma se tu m'ingannerai.. oh! ti strapperò il cuore colle unghie! — e si rovesciò ad un tratto e le sue labbra cercarono avidamente le labbra dell'amante.

Quella notte il marchese Corrado uscì a due ore antimeridiane dalla palazzina «Gisella», Aveva riacquistata la donna, ma s'era legato a lei per la vita.

Malgrado i suoi trasporti di collera e le fugaci ribellioni, egli si sentiva attaccato come il cane alla catena, da lungo tempo, a quella creatura splendida come un sole, a quella creatura che per tanti anni aveva tenuta avvinta metà della Parigi gaudente!

Ella saziava i suoi sensi, la sua vanità; e nello stesso tempo profondeva una vera sostanza per accontentare la sua passione del giuoco.

Se ne andò contento del perdono ottenuto, rassicurato per l'avvenire ch'egli vedeva così tenebroso, prima d'arrivare a lei.

Appoggiata alla finestra, coi capelli scomposti dalla brezza della notte, Olimpia, lo vide fare un passo poi salire in un fiacre che passava. Ella lo minacciò col dito, mormorando:

— Mantieni la tua promessa, o manterrò la mia!

CAPITOLO XXI.o

Nostalgia.

Il giorno dopo verso le otto e mezza di sera il magazzino «Guendalina» si chiudeva: uscivano a frotte le operaie dallo stabilimento Besairel e si trovavano sull'ampia via Reale a crocchi, sciogliendosi affettuosamente, vivacemente, prendendo diverse direzioni.

Dal magazzino fiori uscì una giovinetta vestita semplicemente, quasi infantilmente, di nero, con un cappellino rotondo sui bei capelli castagni ed un fitto velo calato sul volto. Ella ristette sul marciapiede guardandosi intorno, un pochino intimidita dalla sua solitudine in mezzo al chiasso delle sartine, sotto la luce vivissima delle lampade rifrangentesi nelle splendide vetrine.

Ad un tratto, voltandosi dalla parte opposta della via, ebbe un sorriso: un uomo l'aspettava e le aveva anche fatto un segno.

Attraversò in fretta via Reale e gli si trovò accanto: era Felice Renardys.

(Continua)

della Commissione di vigilanza per la scuola festiva di disegno.

9.o Elesse i signori: Pascatti dott. Antonio, Bragadin ing. Alessandro, Ferucci Valentino e Vianello Arnaldo a membri effettivi, e i signori: Visnello perito Domenico, Linassi Carlo, Sinigaglia Gio. Batta e Garlatti Emilio a membri supplenti della Commissione elettorale comunale pel biennio 1905 1906.

10.o Rielesse i signori: Leschiutta Angelo e Scodeller Antonio fu Domenico a membri della Congregazione di Carità.

11.o Sorteggiò il sig. Garlatto Giovanni a consigliere dell'asilo Fabrici.

12.o Ratificò una deliberazione d'urgenza della Giunta municipale riflettente la nomina del sig. Tonello Giovanni a maestro della scuola maschile di Savorgnano, e la domanda del concorso governativo nella spesa del fabbricato scolastico di detta frazione.

S. DANIELE.

— Grande solennità religiosa.

8 *dicembre* — Oggi nel nostro Duomo, gremito d'una folla straordinaria, ha avuto luogo una grandiosa Solennità Religiosa in onore del nostro buon Arciprete, Don Pietro di Lena, che fu testè insignito dell'alta onorificenza di Protonotario Apostolico, concessagli da SS. Pio X, col privilegio di celebrare Pontificali.

Ed oggi appunto è stato celebrato il primo suo Pontificale.

Per la circostanza, è stata cantata la Messa, a piena orchestra, dal Candotti con un patetico e grazios - intermezzo di Don Carlo Rieppi. L'esecuzione discreta nell'insieme, accuratissima ed efficace in alcuni punti, soddisfece il numeroso uditorio, che partecipò, con compiacenza spontanea, alla meritata gioia del festeggiato.

Monsignor Di Lena, negli indumenti pontificali, dovutigli dalla generosità d'un Comitato di pie signore che raccolsero le offerte dei fedeli, salito al pergamo, ha tenuto un breve discorso, col quale, con parola sincera ed affettuosa, ringraziò i sacerdoti, gli on. Fabbricieri, il Comitato degli oblatori, che concorsero a rendere così solenne il giorno della sua esaltazione all'onorifica carica che gli fu concessa: onore egli dice, che non è dovuto all'umile sua persona, salita, coll'aiuto di Dio, all'onore di Protonotario Apostolico, ma al desiderio intenso del bene de' suoi parrocchiani, ch'egli ha sempre avuto in cima a' suoi pensieri, e che avrà per i pochi anni che gli saranno concessi di vivere.

Con caritatevole pensiero Monsignor Di Lena ha voluto che alla sua gioia partecipassero tutti i poveri del paese, epperciò dispose perchè, alla locale Cucina Economica, fosse dispensato un abbondante pranzo di minestra, carne con contorno, pane e vino, a 300 bisognosi.

Il tempaccio insistente ha ostacolato un maggiore concorso di popolo dai paesi vicini.

— Il nuovo consiglio.

Domani, alle quattordici, si riunirà il nuovo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Questa sera alle nove si riuniranno i nuovi eletti presso il Municipio per tentare un'intesa intorno a tali nomine.

A domani, altri particolari.

VENZONE

(*Ciero*). — Spettabile Amministrazione della «Patria».

Nei giorno 12 e 13 corr. mese oltre al grande e tradizionale mercato avranno luogo solenni festeggiamenti per il XVI.o centenario di S. Lucia. Le nostre contrade saranno rallegrate dalla distinta banda di Tarcento, che gentilmente si prestò, e le feste termineranno con grande spettacolo pirotecnico.

— Decesso.

Martedì 6 alle ore 15 in Ospedaletto di Gemona cessava di vivere, nella florida età di anni 36 Angelo Bianchi dopo lunga e penosa malattia sopportata con stoica rassegnazione. I funerali ebbero luogo ieri alle ore 10 ant. La salma fu trasportata da Ospedaletto a Venzone.

Questa morte prematura addolora tutti gli amici e coloro che ebbero il bene di avvicinarlo.

Alla famiglia e congiunti le nostre più sentite condoglianze.

MARTIGNACCO

— Scuole serali.

9. — Questa sera a Martignacco e nelle frazioni di Ceresetto e Nogaredo di Prato si apriranno le scuole serali per i giovani che hanno superato i quindici anni di età.

Queste scuole sono sussidiate in gran parte dal municipio, dimostrando con ciò come Martignacco sempre più cammini sulla via del progresso. Di somma utilità per i giovani è questa istituzione, che serve a far risovvenire nella mente loro tutte le nozioni apprese un giorno nella comune scuola. Speriamo che tutti ne approfitteranno, invece di consumare le ore della sera girando per le strade.

REANA DEL ROIALE.

— Funerali e beneficenza.

Riuscirono molto imponenti i funerali del compianto giovane Barborini Cesare in Rizzuolo. Innumerevole il concorso, con circa 700 ceri accesi. Ciò dimostra l'affetto che l'estinto si era meritato per il suo cuore gentile, del quale riesci novella prova il suo cosciente testamento, col quale legò alla locale congregazione di carità L. 500 (cinquecento). Che il suo nobile esempio sia di sprone a tanti che possono imitarlo! Così questa opera benefica riescirebbe utile ai miseri, ravvivando anche la religione sacra della tomba. Lo auguro e fervidamente al nostro comune, che potrebbe in tal modo formare un fondo di riserva, e con gli interessi aiutare i poverelli, di guisa che il beneficio resterebbe perenne, e perennemente benedetta l'opera dei benefattori.

TOLMEZZO

— Un nuovo nubifragio

8 — Preceduto da una leggera pioggia, da stamane si sta scatenando un nuovo nubifragio.

L'acqua si scarica a torrenti; sulle case e sulle campagne la pioggia, trasportata da forte vento, passa come un fittissimo polverio.

Il Rio Cascino, che discende dallo Strabat e che giorni fa invase via Mazzini, già minaccia di straripare dalla Picotta e dai Prati di Castello riceve gran numero di affluenti improvisati.

In Cascina ed in altri luoghi fervono i lavori di sgombro e di riparo, per precauzione.

Nuove interruzioni si sono verificate sui Rivoli Bianchi: e sul Rio Maggiore presso Amaro la traversata è assai difficile. Stassera siamo rimasti senza posta. Le comunicazioni con Cavazzo, Verzegnis, Imponzo ecc. sono interrotte per il travolgimento dei ponti.

La strada consorziale Tolmezzo-Paluzza è quasi impraticabile, essendo attraversata da furiosi torrenti, quali il Rio della Pieve, il Rio Domesteano ed altri. Nella località Acqua Viva presso Paluzza il ponte traballa, così che difficilmente si manterranno le comunicazioni con Paluzza.

VILLASANTINA

— Miglioramento di un caffè

Il vecchio *caffè centrale*, assunto dal signor Giacomo Fant, fu rimesso a nuovo e portato a corrispondere a tutte le esigenze moderne. Gli ambienti, dipinti dal bravo pittore signor Giovanni Nodale di Villa, e mobigliato con gusto, offrono un confortevole ed elegante ritrovo. Auguri di buoni affari!

CIVIDALE

— Onoranze funebri.

Ieri alle ore 10 ant. seguirono i funerali alla salma della compianta signora Lucia Soberli-Angeli.

Non ostante il tempo piovoso, il concorso fu grande.

Notammo le seguenti corone:

Lino e Felicita De Grandi, i nipoti alla nonna — Vittorio e Maria Moro — Bernardis Luigi ed Angelina — Agenti dei negozi Angeli — Del Torre Pietro e famiglia — Famiglia Sbuelz, di Tricesimo — Il marito ed i figli alla loro mamma.

I cordoni della carrozza di prima classe, erano sorretti dalle nipoti dell'estinta, sorella Soberli-Brosadola, e dalle maestre sig. Antonietta Mesaglio ed Irma Cescutti.

Nel seguito, oltre una larga rappresentanza del gentil sesso, notammo il sindaco Morgante, il segretario Brusini, il rettore del Collegio nazionale co. Avancini, l'avv. Pollis. I consigliere provinciale dott. Brosadola Giuseppe, il dott. Accordini, il sig. Dal Lago Lorenzo, il nobile Giuseppe Paciani, i fratelli Albini, i maestri Cossio e Miani, gli ufficiali giudiziari Valle e Facchini, l'ispettore scolastico prof. Rigotti e altri.

Inoltre erano rappresentate la Banca Cooperativa, la Congregazione di carità, il Monte di pietà ecc. ecc.

Il municipio inviò pel servizio d'onore i pompieri in uniforme, appartenendo il marito della defunta, signor Angeli Giovanni Battista, alla Giunta comunale.

Un lungo stuolo di portatori di ceri completavano il numeroso corteo.

PORDENONE

— In Tribunale. — Tentata violenza carnale.

In un giorno dello scorso ottobre, Carolina Zanier, d'anni 29, stava lavando nelle acque del torrente Gerchia (Castelnuovo), quando le si accostò certo Leonardo Favit detto Piluch di Pietro, d'anni 18, pure di Castelnuovo, armato di un fucile da caccia ed attaccò subito discorso con lei su futili argomenti.

Poco dopo, il Favit le faceva proposte oscene; alle ripulse della Zanier, ricorse alla violenza, gettandola a terra due volte. La povera donna ebbe la forza di svincolarsi.

Il Favit, per intimorirla, le spianò contro il fucile e lasciò andare anche un colpo; ma poi, all'approssimarsi di gente, fuggì.

Il Tribunale lo condannò per tentata violenza, minaccie e porto d'arma ad 1 anno, 7 mesi e 4 giorni di reclusione e a L. 72 di multa.

— Furti di birra.

Padovani Antonio di Francesco di anni 22 di Cordovado, Favagno Giuseppe, d'anni 16 di Spilimbergo, Spel Olivo fu Giacomo, d'anni 33, Cossutta Santo fu Pietro, d'anni 40 e Santi Gio. Batta, d'anni 26, di Montereale Cellina, sono imputati:

I quattro primi di aver rubato 12 bottiglie di birra che il negoziante di Montereale sig. Gaetano Vescovi aveva messe in fresco nella propria fontana; e l'altro, il Santi, di ricettazione, per aver bevuto parte della birra, sapendone la provenienza.

Il Cossutta fu assolto per non provata reità.

Padovani e Spel si buscano 5 giorni di reclusione — Zavagno 4 e Santi 3, nonchè quest'ultimo L. 10 d'ammenda.

Ottengono però tutti il beneficio della condanna condizionale.

— Maestra ingiuriata.

Pietro Redivo, fu Sante, d'anni 51, di Roverado, ebbe a dire sulla pubblica piazza alla maestra comunale signorina Alda Lucchini d'anni 23, di Pramaggiore (Portogruaro) che non sa fare il suo dovere, che commette ingiustizie e che lui la saprà mettere a posto.

Tali... cortesie ripetè anche in iscuola, alla presenza della scolaresca.

La maestra sporse denuncia e il Redivo fu condannato a 25 giorni di reclusione.

E' da notarsi che la maestra aveva dichiarato, per il suo ottimo cuore, di recedere dalla querela ma non fu possibile trattandosi di un reato di azione pubblica. Dif. Etro

La malattia della Duchessa d'Aosta

prosegue un corso normale, con sensibile e costante miglioramento. Ella è assistita giorno e notte dal marito: invece i figliuoli non potè vederli che giorni addietro e poi fu loro proibito di entrare nella camera della madre per evitarle ogni emozione.

Il giorno che la Duchessa li ebbe presso di sè si commosse molto: li aveva condotti al letto materno lo stesso Duca, che pose il più piccolo sulle coperte, sulla sponda del letto. La duchessa li baciò con effusione e chiese loro anche notizie sul triduo della Consolata. E le vennero le lacrime agli occhi quando essi risposero «che avevano pregato tanto per la loro buona mamma...»

Il maltempo.

Ieri, su tutta la provincia, ma specialmente nella regione montuosa, infuriò la bufera. Oggi il tempo è migliorato.

***

Da tutti i porti del Mediterraneo si hanno notizie di gravi danni prodotti dalla libecciata di ieri.

A Spezia, una pioggia torrenziale ha imperversato insieme col vento. E' stato abbattuto un albero del Torriene.

A Livorno la lancia del piroscafo inglese *Britannia* con a bordo il capitano e il nostromo, si capovolse e andò a battere contro la scogliera della Mandraccia. Un marinaio si è fratturato un braccio.

A Napoli la goletta *Bianco* ha dovuto riparare in porto per le avarie subite.

La libertà religiosa

secondo i socialisti fiorentini.

Firenze, 8. In occasione della odierna festa religiosa vennero illuminati i tabernacoli sparsi per la città. Stasera gruppi di ragazzacci e qualche socialista percorsero le strade fracassando lampioncini, candelabri e panneggi.

Al convento delle monache furono rotti dei vetri. Avvennero delle colluttazioni colla forza, specialmente al ponte Carraia, mentre durava una sassaiuola contro un palazzo di Via Santa Monaca fu tirato un colpo di rivoltella che ferì non gravemente, un ragazzo. Vennero operati molti arresti.

CRONACA CITTADINA

Il principe di Udine

ed i deputati di Udine.

Da una nostra corrispondenza da Roma risulta che i Deputati friulani Solimbergo, D'Aronco, De Asarta, Monti, Morpurgo Rota e Valle unitamente al Senatore Conte di Prampero, chiesero, ed ottennero tosto, una udienza presso S. A. R. il figlio del Duca di Genova, Ferdinando Principe di Udine.

L'accoglienza non poteva essere migliore; il Principe accolse la nostra Deputazione colla gentilezza di cui è fornito, e la ringraziò per il pensiero proprio gentile avuto di voler essere a Lui presentato.

Al Co. di Prampero espresse la riconoscenza per i telegrammi da lui spediti al Padre suo, in occasione del conferimento del suo titolo e della sua promozione a Guardia Marina.

Parlò con grande affabilità con ciascuno, man mano che il Senatore si presentava.

Parlò del Friuli, dei gratissimi ricordi che ne riportano coloro che visitano la nostra regione, ed hanno rapporti con la nostra industre e laboriosa popolazione.

Esso pure mostrò il desiderio di venire in Friuli e ci verrebbe in breve, se i preparativi avanzatissimi per il viaggio lungo che deve fare non gli vietassero di soddisfare a questo desiderio.

Il principe, simpatico giovane ventenne e di bella presenza, alto biondo e di modi distintissimi, trattò la Deputazione con espansività; e si congedò da lei ringraziando di nuovo del pensiero gentile avuto a suo riguardo.

Tre caduti nella roggia.

Il viale che da porta Gemona conduce in Chiavris è pericoloso, in certe notti. Lo dimostrano tre cadute nella roggia, che si ebbero a lamentare iersera: che se non deploransi vittime, lo si deve alla prontezza casuale dei soccorsi.

Luogo delle «cadute»: in vicinanza della chiesa di Chiavris. Causa: l'oscurità, resa maggiore dall'imperversare del tempo e delle ombre che proiettano i male allineati alberi.

Uno dei caduti è certo Antonio Moratuzzi, lavorante nella fabbrica Maddalena Coccolo. Fu salvato da certo Davide Feruglio, lavorante alle Ferriere.

Un secondo caduto è certo Luigi Ponte, detto Gigi Petenador. Alle sue grida accorse il signor Giuseppe Colautti, che trasse in salvo mezzo intirizzito il poveruomo e lo accompagnò a casa, dopo averlo ristorato nella propria e fattolo riavere dallo spavento e dal freddo subito.

Del terzo, non sappiamo il nome: solo che fu accompagnato a casa dal Davide Feruglio, come il primo.

Le lampade sono in basso, epperciò il viale, ch'è sul terrapieno incanalante la roggia, resta scarsamente illuminato; donde appunto il pericolo in certe sere per i passanti di far qualche bagno involontario.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

La nomina del Segretari della Camera del lavoro. Ieri sera la commissione esecutiva della Camera del Lavoro, doveva passare alla nomina del nuovo segretario.

Si sbrigarono diversi affari di ordinaria amministrazione e la nomina in questione fu rimandata a domani sera, in unione all'Ufficio Centrale.

I concorrenti a questo posto, sono solamente tre e cioè: Saturnino Freschi di Cividale, Luigi Cedel e Silvio Savio di Udine.

Camera del Lavoro. — *Lega di miglioramento barbieri.* — Numerosi i soci intervenuti all'assemblea di ieri.

Il segretario propone la sottrazione di più clausole contenute nello statuto; spiegando come ciò non lo muterebbe.

L'assemblea invece deliberò che lo statuto rimanga com'è al presente.

Voci del pubblico

Sulla Municipalizzazione delle pompe funebri

Ci scrivono:

Il *Friuli* di ieri per informazioni sullo stato della municipalizzazione delle pompe funebri poteva rivolgersi ben facilmente al suo proto sig. A. Bosetti, il quale come consigliere comunale si occupa tanto attivamente della questione.

Ad ogni modo quell'*uno del pubblico* che firma l'articolo e si mostra tanto bene informato del retroscena immorale delle società che sorgono e poi scompaiono prima che trascorrano i sei mesi di esenzione dalle tasse, sappia che ciò è assolutamente falso; che la società sorta superando infinite difficoltà da parte della Amministrazione comunale, sussiste ancora ed è vitalissima, a punto tale da avere già costituito un buono ed efficace freno ad altra impresa.

Che le persone che compongono detta società sono rappresentate dal sig. Augusto Calderara fiorista di Udine, il quale in qualunque momento con testimonianze pronte potrà dimostrare come la società funzioni e quale beneficio ha portato alle famiglie in momenti più dolorosi della vita.

La società questo ha fatto, e questo continuerà a fare fin che lo potrà... tanto più che la tanto decantata municipalizzazione delle pompe funebri non è venuta nè accenna per ora... a venire.

— Per il Comitato delle iscrizioni elettorali.

Ritorniamo ad avvertire che presso il *Comitato* per le iscrizioni nelle *liste elettorali*, piazza Patriarcato N. 7, si ricevono le nuove iscrizioni e si rilasciano i moduli per le stesse, nonchè pel trasferimento del voto da altri Comuni a Udine.

L'ufficio è aperto ogni giorno dalle 10 alle 16 e dalle 19 alle 22; nei giorni festivi dalle 10 alle 12.

Feste religiose e popolari

nella parrocchia di S. Giorgio

Il tempo guastò in parte le feste con cui si volle ieri, nella parrocchia di S. Giorgio, solennizzare il cinquantenario della proclamazione del dogma della Immacolata concezione — sull'esempio di quanto ieri stesso fecesi in tutte le parti del mondo cattolico. Nondimeno, il programma di esse ebbe il suo pieno svolgimento.

***

Alle 9 ebbe luogo la messa per i fanciulletti del Ricreatorio e per i Collegiali del Gabelli che intervennero con la propria musica. Fu da questa sonato molto bene, tanto che si dovette ripetere un soave pezzo «*A mia Madre*» di effetto meraviglioso per l'appassionata melodia che l'informa, composto dallo stesso maestro di musica del collegio Prof. Panin.

Alla messa, assisteva moltissima gente. La *Predica* fu rivolta in ispecial modo ai ragazzi.

Alle 10, messa solenne con canto ed accompagnamento d'organo. Folla enorme. La chiesa era stipatissima. Il canto fu eseguito bene. Affiatate le voci e sposate mirabilmente al suono dell'organo.

Il pranzo dei poveri.

Peccato davvero che un bel raggio di sole non abbia rallegrato la mensa!

Il collegio Gabelli è in festa. E vi affluiscono tanti poveretti dai volti patiti che si aprono ad un sorriso di gioia; e vediamo tante manine scarne di bimbi sparuti, agitarsi in segno di allegrezza, davanti alla tavola imbandita con eleganza!.. Il collegio Gabelli è in festa. Non pare si aspettino a commensali quei poveri diseredati, ma uno stuolo di amici carissimi e tutti si preparano a riceverli nel miglior possibile.

Coll'avvicinarsi del mezzogiorno — l'ora fissata pel pranzo — il lavorio cresce. Diamo una capatina al refettorio: la sala da mensa dei ragazzi. Le tavole son coperte da tovaglie candide, in mezzo posano bei mazzi di fiori freschi, regalati dalla ditta Rho e C.

Per ogni posto v'è abbondante porzione di pane, una bottiglia di vino, un arancio, un dolce. La mensa pulita e graziosa spira allegria ed allegria spira l'odore che si spande intorno, del cibo sano, eccellente che si sta cucinando. Le pareti della sala sono ornate con trofei di bandieruole incornicianti gli stemmi di parecchie città d'Italia.

I giovani collegiali vanno e vengone a dar l'ultima mano; il direttore non ha un minuto di pace. La sua signora coadiuvata dalla signorina Celeste Battizzocco s'affatica per distribuire ogni cosa.

A mezzogiorno arrivano i primi poveri. La banda — la cara banda del Collegio attacca le note della marcia reale, poi eseguisce vari pezzi, mentre il refettorio va affollandosi.

Arrivano frotte di donne, avvolte nei loro poveri sciallì senza colore, con fazzoleti logori in capo: vecchie curve vengono innanzi, pian piano, sorreggendosi col bastoncino: si fermano un istante al limitare, guardando intorno, smarrite, intimidite, sorridendo vagamente, umilmente. Il dittore, qualche professore, gli alunni vanno loro incontro allegramente, con affettuosa cordialità e le accompagnano al posto.

Una tavola, laggiù in fondo, si riempie presto di bambini: poveri piccoli! taluni han le gambette nude; altri calzano zocoli sdrusciti, dai quali escono i ditini lividi.

Pur li vedamo sorridere fra loro, chiamarsi con leggeri *pst!*, accennare alla frutta, al dolce...

Arriva un poverino, sciancato, sostenendosi colle stampelle, quattro, cinque alunni del collegio gli sono intorno e lo accompagnano con affettuosa premura alla sua tavola.

Al comando del direttore, si *servono le vivande*. Dapprima un abbondante ed eccellente pastasciutta; poi, carne in umido, con contorno di patate, formaggio; frutta, dolci, vino e pane... a volontà.

I commensali sono cento e sette.

E' commovente la premura, la gentilezza che i bravi convittori del collegio usano nel *servirli*. La musica di fuori continua a sonare, molta gente va e viene e guarda intenerita.

Ad un certo punto, Monsignor Dell'Oste, che venne accompagnato da Don Bianchini a far una visita ai poveri pronuncia poche ma sentite parole.

«Un lieto avvenimento — Egli dice — un avvenimento lieto e solenne, riunisce a fratellevole convito tutti voi, ad opera di un gentile comitato di signore, dalle quali siete stati fatti segno di speciale considerazione. Voi dovete esser grati a queste signore, che, animate dallo spirito della religione, hanno lavorato per voi, procurandovi quest'ora di godimento, di benessere materiale.

«Io vi faccio l'augurio, e faccio l'augurio a tutti, di ritrovarci qui uniti, non fra cinquant'anni, ma fra venticinque, nella ricorrenza del 75.o anniversario.

«Non posso tacere le mie sincere congratulazioni a chi dirige questo collegio, che con fine tatto, ha voluto che voi sedeste alle tavole dei suoi allievi; ha voluto che essi stessi vi apprestassero l'abbondante desinare e che la loro musica vi rallegrasse durante il pasto. Mi congratulo con lui e con gli alunni tutti che, abituati alla disciplina militare, sentono ciononostante alte nell'anima le più nobili virtù.

«A tutti augurando la benedizione e la pace, io vi invito ad alzare le vostre voci con un evviva alla carità cristiana ed un evviva a *Colei* di cui oggi si festeggia la cinquantenaria ricorrenza della sua Immacolata Concezione.»

Un applauso caloroso; e la musica riprende a suonare.

E... mentre prima tutti mangiavano in silenzio, ora l'allegria si propaga rapidamente. La tavola dei fanciulli è la più vivace. La calda minestra, il buon bicchier di vino, ha richiamato un po' di roseo su certe faccie emaciate e pallide, e un sorriso sulle bocche appassite.

Le donne, che sorridevano umilmente, timidamente, discorrono fra tra loro, a bassa voce: qualcuna fa scivolare nelle tasche il formaggio, il pane; due imboccano un piccolino che tengono sulle ginocchia; qualche vecchietta continua a mangiare in silenzio, fermandosi tratto, tratto, a sorridere ai *soldatini* che s'affannano a recar pane e vivande.

Gli uomini discorrono, il direttore è fra essi e rivolge a tutti la parola: tratto tratto, dalle tavole lontane, s'alza un grido di evviva al collegio Gabelli, e si fa più robusto e generale. Ad un certo punto vediamo il signor Errani commosso. Ad alcuni vecchietti che gli esprimevano la loro gratitudine, egli dice:

— Vedete, sono tanto felice dei vostri applausi!.. — e volgendosi a noi, — Essi mi fan più bene, mi fa più bene il sorriso di questa povera gente, che l'approvazione di tutti gli altri! — Voglio che tutti abbiano un sigaro — aggiunge ancora — oggi avete mangiato e bevoto: — fumerete! — e regala ad ognuno un bel sigaro.

Le donne tolgono dai vasi un fiore, «per ricordo».

E, come tutti hanno finito, ad un cenno del direttore, tavola per tavola escono. Anche in questo punto le scene che si succedono son commoventi. Alcune vecchiette vanno via colle lagrime agli occhi... e ringraziano... tutti!... Vediamo taluni convittori accompagnarle con gli ombrelli fino al portone; passa una frotta di bambini vivaci, stringendosi al petto, sotto lo sciallino, i rimasugli del pranzo; da uno sciallетto vediamo sbucare un pezzo di pane con il ripieno della carne, e del formaggio, poi l'arancia.

— A chi porti tutte quelle cose?

— Alla mamma!

Passa il povero zoppino, sostenendosi colle stampelle; un professore lo accompagna e lo difende dagli spintoni, poi gli mette tra mano, furtivamente, alcune monete...

Ed escono, ultimi, gli uomini. Sono allegri; hanno tutti il loro sigaro... Ognuno, quasi, stringe la mano al direttore; e se ne vanno con un sorriso buono... se ne vanno contenti, sotto la pioggia implacabile, nel fango della via; mentre rimangono nel refettorio i ragazzi che hanno compiuto fino all'ultimo il loro dovere. Il refettorio è vuoto ora, e silenzioso; il direttore vien tra essi, ne accarezza qualcuno e:

— Bravi, dice, sono contento di voi!

E questo è per loro il premio più gradito.

La sera.

Un concorso di popolo tutto il giorno alla chiesa, malgrado il tempo pessimo.

Alle due, vespero col pontificale dell'arcivescovo.

L'illuminazione, a lampadine elettriche molticolori, di splendido effetto. Una folla enorme si accalcò fino a notte nella via.

I «bandisti» del ricreatorio festivo udinese.

Terminata la funzione vespertina, alla quale assistette una folla enorme di fedeli, i «bandisti» del ricreatorio festivo udinese, eseguirono poco lungi dalla chiesa, uno scelto e variato programma, destando l'ammirazione di tutti i presenti, per la loro bravura.

I «bandisti» indossarono ieri per la prima volta la divisa nuova, eseguita da gentili signore e signorine della parrocchia alle quali, il direttore del ricreatorio, da queste colonne, manda un vivo ringraziamento.

— Fior caduto da una finestra

Giacomo Fior fu Antonio di anni 46 noto rivenditore di giornali, non fu udito questa mattina a gridare «*Il Gazzettino*».

La ragione? —

Dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale, per contusioni al dorso, in seguito a caduta da una finestra da un'altezza di circa 5 metri; fu dichiarato guaribile in giorni 8.

Sembra che la causa non sia accidentale.

Una poesia inedita di Alberto Olivo.

Questa poesia scritta dall'Olivo in carcere, quando doveva essere ben più preoccupato dell'istruttoria del suo processo che non della nascita di un Principe, è una novella prova del suo mattoidismo e della molteplicità degli aspetti sotto cui si deve considerare questo straordinario uomo, vero abisso psicologico.

Per l'osservatore superficiale potrà essere anzi indizio di mente sana e di validità intellettuale questo inno abbastanza corretto nella forma e con qualche spunto di reminiscenza Manzoniana.

Ma se si pensa che chi inneggia alla maternità regale è uno squartatore della moglie, l'argomentazione si ritorce alla prova contraria; il volo lirico non può essere considerato che como uno sfogo di vanità, espressione di una deficienza morale, l'eccitazione di un infelice poetastro.

Ma in rapporto al reato, l'Olivo versificatore, l'Olivo poeta cesareo, ci prova come sinceramente (nessuno scopo ebbe l'Olivo nello stendere quei versi se non di soddisfare l'estro che lo invadeva, così come scrisse centinaia e centinaia di altre poesie), egli si senta incontaminato, integro, sereno, dignitoso: per lui, se non viene richiamato ed eccitato al ricordo, il fatto non esiste, non è entrato nella sua personalità. La ricostruzione mnemonica frammentaria del reato e le notizie che l'ambiente gli fornì, non bastarono ad imprimergli un ricordo permanente continuamente presente, informatore del suo contegno.

E ciò è la prova migliore della sincerità del racconto suo, della perdità cioè di coscienza completa per la prima parte del reato, e di uno stato d'onnubilazione per giorni successivi.

E si dubitò dell'equivalente epilettico, e si volle dire che il reato d'Olivo poteva essere commesso da qualunque uomo normale nell'impeto passionale.

Dopo tutto l'enorme materiale di studio raccolto a Torino da Lombroso, Andenino e altri, si incarica l'Olivo di dimostrare l'assurdo delle conclusioni peritali degli alienisti di Milano. «Il Natale del Re» ne è una prova sicura.

Dott. G. Antonini.

Il Natale del Re.

Oggi ci è nato un pargolo,
Ci fu largito un figlio;
Le avverse forze tremano
Al muover del suo ciglio.

Alfin tu sei. Sull'agili
Vanni la fama vola,
E'ovunque suona e palpita
L'italica parola.
Tra i figli sparsi è un fremito
Solo ed un sol gioir.

Tu dei forti Sabaudi
dell'inclita famiglia
Ai rai d'Ausonia fervidi
Dischiudi alfin le ciglia;
E il sospirato principe
Annunzia il suo vagir.

Nunzio d'Italia ai popoli
Che il nuovo Sire è nato;
D'un trono invulnerabile
Su cui sta assiso il fato,
Tu, sacro erede, orgoglio
Forse d'Italia un dì.

Muto e pensoso in soglio
Per la regal consorte
Di sua viril progenie
Sicuro e della Sorte
Attese il Re; nè il nobile
Sangue di Lei fallì.

Sangue d'eroi ciclopici
Figli di Augusta terra,
Mansueti in pace pecori,
Leon feroci in guerra,
Tremendi ed invincibili
Per sovrumano ardir.

Guerrier già pria di nascere
Nel valor sol fidati,
Con fe' sicura pugnano
Un contro dieci armati
E meraviglie compiono
Che fanno impallidir.

Piomban dagli ardui culmini
Come valanghe al piano
E sul nemico irrompono
Di fiere un uragano;
Baldo pur dianzi il barbaro
Qui stava e più non è!

Pugno di prodi intrepidi
Sfidan falangi intere
E sfolgorando struggono
L'oste nemica a schiere.
Pel suol natio, pel principe
Pugnano e per la fe'.

Così pugnar nei secoli;
E con valor sovrano
Fiaccar la formidabile
Possa dell'Ottomano
Che invan tentò di flettere
L'indomita virtù.

Grahovo, Umbrica, Kremnica,
Medun e Moracia
Mostrar che san del vincere
E del morir la via;
Che pei leoni e l'aquile
Fatto il timor non fu.

Suonan dei forti cantici
I monti e le convalli;
Dura nell'aria un fremito
Di brandi e di timballi,
Sprone ai valor dei liberi
Terror dell'infedel.

Membra d'acciaio, semplici
Costumi, austera vita,
Nel cor intatta e fervida
Serban la fede avita:
La donna in terra e il principe
Un Dio lassù nel ciel.

Elena! Fulgidissima
Gemma dei monti tuoi
Uscita dalle viscere
Di sì possenti eroi,
Il ventre tuo purissimo
Fecondo a noi sarà.

Fiume regal che in rivoli
Minor perenne effonde
L'esuberante copia
Dell'acque sue feconde
E le campagne irrigue
Beneficando va:

Tal del Tuo sangue, o Elena,
La generosa vena
Nel cor dei Re Sabaudi
La vigorosa lena
E i secolari palpiti
Ringiovanir farà.

E Tu viril germoglio
Di sì felice innesto
Salve! Per i due popoli
Il più bel giorno è questo
Che sul destin d'Italia
Sicuri in cor ci fa.

Tuonan le bocche ignivome
In terra e sui due mari,
I sacri bronzi squillano,
Nei templi sugli altari
S'intuona il divin cantico
Di gloria al Re dei Re.

Il tuo Natal salutano
Le marziali trombe;
L'ossa degli avi fremono
Nell'urne e nelle tombe
Di Roma e degli Allobrogi,
Nei templi della Fe'.

Esulta Italia! E l'inclita
Madre Regina, onore
Del sangue suo, dell'italo
Giardino il più bel fiore,
Sente i materni palpiti
Rinnovellarsi in cor.

Ma sull'Isonzo e l'Adige
V'ha gente che sospira
E oppressa ai ferrei vincoli
Attende il dì dell'ira
Dei lunghi oltraggi vindice
Il Re liberator.

Stretti in connubio ferreo
Savoia e Montenero
Di pace e di giustizia
Sapran fondar l'impero
Dall'Alpi alla Propontide,
Dall'uno all'altro mar.

O *fortunato* pargolo!
Se il mio veder non erra,
La spada un dì, tu l'egida
Di questa sacra terra
Sarai, che i regi barbari
Verranno ad inchinar.

L'efferato assassinio di Teor.

Un cognato della vittima scarcerato.

Insufficenza di indizi?!

E' certamente ancor vivo nei lettori, il ricordo dell'efferato assassinio di Teor, compiuto la sera del 26 ottobre 1903, sul corpo della giovane Maria Battistutta.

Come indiziati gravemente quali autori dell'orrendo delitto, furono arrestati il suocero (non davanti alla legge, perchè la Maria aveva sposato il fu suo marito solo ecclesiasticamente) della vittima: Francesco Corrado ed i due figli: Antonio e Luigi.

Dopo sedici mesi dal fatto, quando in tutti si era maturata la convinzione che gli arrestati avessero confessato, ecco che una voce impressionante si sparge per la città.

— Antonio Corrado è stato scarcerato?

La notizia è vera e la data della scarcerazione monta ancora al giorno 2 del mese andante.

I motivi di questa scarcerazione? — Insufficenza di indizi. Non fu risultato a sufficienza che egli abbia preso parte al fatto. Sembra che sia riuscito a dimostrare l'alibi.

Quando all'Antonio Corrado fu notificata l'ordinanza della Camera di Consiglio, che lo mandava libero al suo paese, egli non si mostrò punto meravigliato, e non disse parola.

— Scuola popolare superiore. Questa sera, venerdì 9 dicembre 1904, alle ore 20.30 il prof. L. Sutto parlerà sul tema: *«Doveri e diritti del cittadino.»*

Lezione I.a — Idea del dovere e del diritto — divisione dei doveri e diritti — doveri e diritti del cittadino verso il Comune — Amministrazione del Comune.

La Sangemini

visitata e giudicata alla fonte

Il 10 maggio 1904 un numeroso gruppo (più di trenta) fra Professori, Dottori e Studenti d'Igiene della Università di Roma, capitanati dal ch.mo on. prof. Casciani, si recò a visitare la sorgente dell'Acqua Minerale di Sangemini. L'ammirazione per la Bontà curativa dell'acqua e per le garanzie della purezza fu al colmo, talchè allo Stabilimento il prof. Casciani scrisse nel libro d'oro della fonte:

«La Sangemini, antiurica, digestiva, è «anche una delle migliori acque da tavola. «Ho visitato l'*allacciamento* della Sor«gente e i *metodi* di *sterilizzazione* delle «bottiglie, riportando la convinzione che «la purezza dell'acqua non potrebbe essere «meglio garantita».

Appiè alle quali parole competentissime e autorevoli il distinto prof. Attilio Bosanni aggiunse: «Come italiano mi ral«legro di quanto si è saputo fare dalla «Società della Sangemini e da una dire«zione cosciente, nel rendere l'industria «idrologica italiana pari a ciò che di meglio «si è fatto all'estero».

ULTIMA ORA

La distruzione della flotta russa a Portarturo.

TOCHIO, 9. Un rapporto del comandante la batteria dei cannoni navali contro Portoarturo dice: Il *Peresout* è sfondato; la *Pobieda* è inclinata sulla poppa e l'acqua le arriva fino alla passarella; il *Retvisan* è inclinato a tribordo ed è sommerso fino quasi al terzo ponte; la *Palada*, è inclinata a babordo: il *Perian* ha il ponte di prua in fiamme.

Non riscontriamo il fuoco sul *Pallada* il *Bagiau* e il *Sebastopoli*.

UNA TERZA SQUADRA RUSSA sul teatro della guerra.

PIETROBURGO, 9. Si dice che sia stato deciso l'invio nell'estremo Oriente di una terza squadra, la quale partirà l'otto ed il nove del prossimo gennaio. La seconda squadra proseguirà però il suo viaggio.

La conferenza per la pace.

VASHINGTON, 9. Il Giappone ha accettato di partecipare alla seconda conferenza all'Aja, per la pace, purchè questa tengasi estranea all'attuale conflitto russo-giapponese.

Il Sindaco di Osoppo

Avvisa

Essendosi presentata in tempo utile una offerta di ventesimo dal sig. Bissoni, Gio. Batta sul prezzo di provvisoria delibera fatta il 17 novembre p. p. al sig. della Marina Gio. Batta per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso scuole di questo Comune verso il ribasso del 19.61 per cento, oggi 10 dicembre 19.04 il sott. Sindaco rende di pubblica ragione che nel giorno 28 dicembre corr. alle ore 10 ant. avrà qui luogo il definitivo incanto per l'appalto suaccennato sul dato ridotto di L. 22911,15 col sistema delle offerte segrete a mente dell'art. 87 del Regolamento generale di contabilità di stato. Le condizioni cui è subordinato l'incanto sono tracciate nel relativo Capitolato d'oneri, e nell'avviso d'asta di primo incanto, del di 23 settembre p. p. ostensibile da questa segretaria in tutti i giorni durante l'orario ufficiale. Si fa però, avvertenza che il fabbricato dovrà comprendere, in seguito a decisione consigliare 29 novembre p. p. otto aule anzichè sei, stabilite nel progetto Coletti 3 settembre 1903, per cui l'aumentare lordo a base d'asta del primo incanto sarebbe asceso a L. 30000.00. L'assuntore eseguirà l'opera secondo il nuovo Piano che gli sarà communicato dalla Direzione senza ch'egli possa pretendere compensi di sorta, dovendo la sudd. aggiunta subire il ribasso esposto qui sopra, in proporzione al prezzo di delibera del primo Piano.

Dato ad Osoppo, 10 dicembre 1904

Il Sindaco

F. Bigaglia

Banca Popolare Friulana di Udine

Società anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 30 Novembre 1904.

XXX. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	88,153.64
Conto Cambio valute	»	3,169.36
Effetti scontati in portaf.	»	3,970,552,60
Effetti per l'incasso	»	997.84
Valori pubblici	»	620,259.84
Compartecipaz. Bancarie	»	43,000.—
Deb. in conto corr. garant.	»	801,930.21
Anticipaz. contro depositi	»	15,286.—
Riporti	»	335,841.60
Ditte e Banche corrisp.	»	315,802.02
Debitori diversi	»	1,391.17
Stabile di pr. della Banca	»	29,600.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia	»	33,408.69
	L.	6,262,392.97
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di C. Cor. L. 1,083,394.—		
Depositi a cauz. anticipazi. » 20,153.—		2,635,127.14
Depositi a cauz. dei funz. » 97,600.—		
Dep. liberi » 1,433,980.14		
Totale dell'Attivo	L.	8,897,520.11
Spese d'ordinaria amministr. L. 25,030.03		
Tasse Gover. » 22,506.21	L.	47,537.04
	L.	8,945,057.15

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.—		
Fondo di ris. L. 195,500.—		595,500.—
Differenza quotazione valori »	L.	58,327.11
Dep. a Risp. L. 2,528.559.46		
» a p. risp. » 1,564,957.32		4,263,810.10
» in c. corr. » 170,293.32		
Ditte e Banche corrispond.	»	1,103,854.12
Creditori diversi	»	74,996.83
Azionisti conto dividendi	»	1,448.50
Assegni a pagare	»	608.—
Fondo prev. Impiegati { Val. 33,408.69 / Lib. 4,807.40 }	»	38,216.09
Utili da ripartire esercizio 1903	»	—,—.—
	L.	6,136,760.75
Valori di terzi in deposito come in attivo.	»	2,635,127.14
Totale del Passivo	L.	8,771,887.89
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi L. 113,701.42		
Risc. es. prec. » 59,467.84	L.	173,169.26
	L.	8,945,057.15

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco — Luigi Cuoghi
Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a secondi, della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconti coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussi al 6 0/0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 5 1/2 di oggi rendeva l'anima a Dio in Marsura di Magredis la signora

ANNA FERRO - CATTAROSSI

di anni 72.

Il marito Giuseppe, i figli Enrico, Camillo, Umberto ed Eugenia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Marsura di Magredis 8 dicembre 1904.

I funerali avranno luogo domani venerdì 9 alle ore 10 ant.

I coniugi Feruglio avv. Angelo e Filaferro Ida, annunziano, col cuore addolorato, ai parenti ed amici, che il loro caro figlioletto

Celso

di mesi quattro, spirò nelle prime ore d'oggi, dopo pochi giorni di malattia.

Udine, 9 dicembre 1904.

Il trasporto funebre seguirà domani a ore 9 partendo dalla casa in via Mercatovecchio N o 9 per il Duomo e da questo per il Cimitero.

— Scuola e famiglia.

Ieri, in seguito ad invito del presidente, comm. prof. Domenico Pecile, convennero, in un'aula a S. Domenico, circa trenta insegnanti delle scuole del nostro comune, unitamente al consiglio direttivo del patronato e a qualche gentile e benefica signora, per procedere alla costituzione delle commissioni che si recheranno nelle famiglie allo scopo di raccogliere le offerte in denaro e gli indumenti da distribuirsi agli alunni poveri dell'educatorio.

Il presidente, dopo aver brevemente accennato a quale intendimento miri e quali risultati abbia raggiunto la «Scuola e famiglia», istituzione di saggia previdenza sociale, e ricordato come essa viva, quasi esclusivamente, della carità cittadina, ringraziò, con animo commosso, i signori insegnanti per aver risposto, con slancio generoso, all'appello loro fatto.

Ciò premesso, vennero nominate le commissioni e distribuite nel modo seguente:

1. Riparto **Antonio Lazzaro Moro**: Ferrandini Giuseppina, Laurenti Maria. 2. Rip. **Aquileia** Cappellozzi Umberto, Nodari Gemma, Borra Maria. 3. Rip. **Cussignacco**: Baldissera prof. Artidoro, di Spilimbergo Teresa. 4. Rip. **Duomo**: Murero Catterina, Angeli Annunziata, Urbani Gina. 5. Rip. **Gemona**: Stefanutti Leopoldo, Croattini Francesca, Prinzi Emma. 6. Rip. **Grazzano**: Cotterli Maria, Simonitti Elena, Biancuzzi Clotilde. 7. Rip. **Mercato**: Clemencig Giuseppe, Eberle Carolina, Piccinini Vittoria. 8. Rip. **Paderno**: Omet Giulio Cesare. 9. Rip. **Poscolle**: De Viduis Maria, Bertoli Teresa, Monti Teresa. 10. Rip. **Pracchiuso**: Zucco Gio. Batta, Nazzi Maria, Spivach Seconda. 11. Rip. **Ronchi**: Dorigo Giovanni, Landi Adelgisa, Miani Gemma. 12. Rip. **Villalta**: Zonca Elisa, Taddio Gemma, Locatelli Bice.

* * *

Le sottoscrizioni in denaro si ricevono anche dalla direttrice dell'educatorio, nei locali della scuola a S. Domenico, nonchè nei negozi dei sigg. Barduscó, Gambierasi, Tosolini e nella farmacia del sig. Zuliani Plinio.

Importante

ufficio d'assicurazione assumerebbe apprendista giovane sedicenne di buona famiglia, richiedesi ottima calligrafia, scrivere R. S. 22 fermo posta Udine — Ritirasi corrispondenze 15 dicembre 1904.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via ...pello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco